

Una burla di Buffalmacco

di Piero Bargellini

Nel Trecento vissero, in Firenze, uomini di grandissimo ingegno: poeti e scrittori come Dante, Petrarca, Boccaccio; pittori famosi come Cimabue, Giotto e tanti altri.

Con le loro opere essi dettero gloria e bellezza all'Italia e al mondo. Molti di questi artisti erano tipi bizzarri e buontemponi che amavano inventare burle sulle quali si facevano matte risate.

Anche Buffalmacco era un bravo pittore del Trecento, ma non aveva la voglia di lavorare che dimostrava, invece, Giotto.

Gli piaceva mangiare e bere, forse perché, essendo povero, mangiava e beveva sempre poco.

Veniva chiamato a dipingere nei conventi, e nei conventi, si sa, il cibo non è mai né abbondante né appetitoso.

Una volta capitò in un convento dove, quasi tutti i giorni, si mangiava cipolla. Al pittore la cipolla piaceva poco, e quando si vedeva portare quel piatto storciva la bocca.

Ma come dire al Padre Guardiano che quel cibo non gli andava a genio? Pensò allora di fare una burla e si mise a disegnare tutte le figure di schiena, con le facce che non si vedevano.

Il Padre Guardiano, che tutti i giorni si recava a vedere come procedesse il lavoro di Buffalmacco., notò la cosa e chiese all'artista:

“Come mai non fate mai le figure da quest'altra parte, con la faccia rivolta in fuori, in modo che si possano vedere i volti dei personaggi?”.

“Caro Padre” rispose serio il pittore “io le disegno rivolte in qua, ma poi, mentre dipingo, esse si rigirano e nascondono la faccia. E sapete la ragione? Perché il mio fiato puzza talmente di cipolle, che le figure non lo sopportano, e rivoltano la faccia dall'altra parte”.

Il Padre Guardiano capi la burla e da quel giorno, invece di cipolle, fece servire al pittore altri cibi più saporiti e appetitosi.

Le figure di Buffalmacco, allora, tornarono a mostrare i loro volti dalla parte giusta!